

## **La globalizzazione e i pescatori in India**

*Rev. P. Thomas Kocherry  
World Forum of Fisher Peoples (WFFP)*

### **La globalizzazione**

Oggi ci troviamo a vivere nel contesto della globalizzazione, il processo che ha comportato il libero movimento dei capitali. Il mercato determina gli investimenti e la produzione, ma nel contesto della globalizzazione mercato non significa venire incontro ai bisogni basilari delle persone, bensì a quelli creati artificialmente. Il mercato ha come unico valore quello del profitto pecuniario. Le persone non sono tenute in considerazione. I bisogni fondamentali delle persone e le loro aspirazioni non hanno alcun valore. Chi possiede il denaro cerca modi e mezzi per fare altri soldi, e tutti i mezzi sono leciti pur di riuscirvi. Si promuove il libero movimento dei capitali, ma i lavoratori non sono liberi di muoversi. Non ci sono né giustizia distributiva, né etica.

### **La globalizzazione e la pesca**

Per quanto riguarda il campo della pesca in India, da tempo immemorabile i pescatori sono stati i difensori e i protettori dei territori costieri del paese, nei confronti degli invasori stranieri e di altre minacce esterne. Generalmente si tratta di persone molto forti, che conducono una vita altamente rischiosa. Sono grandi cacciatori, persino di squali. Le nostre coste sono molto pescose; la biodiversità delle risorse ittiche e le multi specie presenti sono molto abbondanti. Dieci milioni di pescatori catturano ogni anno 30 di tonnellate di pesce. Di solito le comunità di pescatori sono molto povere; il 92% di esse vive sotto la soglia di povertà. I pescatori hanno uno status sociale molto basso e un' influenza politica veramente scarsa. Nonostante anticamente avessero rivestito maggiore importanza, i pescatori vennero relegati al rango di casta inferiore durante il medioevo. Ciò nonostante, nel passato la comunità ha sempre posseduto una certa autonomia e dignità. Mentre gli uomini della comunità concentravano i loro sforzi sulla cattura del pesce, le donne svolgevano a terra altre attività, come la pulizia del pesce, la sua conservazione e la vendita. Per molto tempo, i commercianti, i mediatori e chi prestava denaro sono stati la rovina di questa comunità.

Dopo l'Indipendenza, che è giunta nel 1947, l'India ha cercato di modernizzare rapidamente la propria economia, ispirata dal progresso tecnologico del nord. Ignorando le capacità e le potenzialità di un gran numero di pescatori, il governo ha promosso tecnologie provenienti dall'estero come ad esempio la pesca a strascico, come tecnica di guerra per scoprire le mine sul fondo del mare, che è stata usata male e che ha condotto ad una pesca indiscriminata, insostenibile e distruttiva. Questi metodi hanno portato ad un esaurimento delle risorse vitali ed hanno soppiantato i pescatori tradizionali che dipendono proprio da queste risorse. La deforestazione, dovuta all'industrializzazione e ad altre violazioni, la costruzione di dighe gigantesche, l'inquinamento delle acque, l'insabbiamento e l'acquicoltura di gamberetti, tutto ha ridotto drasticamente la disponibilità di pesce ed il sostentamento delle comunità dei pescatori indiani. Tutte queste speculazioni sono adottate dalle compagnie multinazionali e dalle TNC in nome dello sviluppo. Il risultato è: da una parte un profitto immediato a vantaggio dei grandi investitori che possono facilmente chiudere le loro imprese dopo lo sfruttamento delle risorse, per iniziare ad investire

altrove in qualcosa di più vantaggioso e, dall'altra parte, persone costrette a migrare, che hanno visto la perdita totale dei propri mezzi di sostentamento, persone che vivevano di queste risorse naturali delle quali si occupavano e che allevavano.

Questo pericolo per la nostra stessa vita ha costretto i pescatori a creare nuovi legami e ad organizzarsi per far fronte alle minacce. Il National Fishworkers' Forum è il risultato degli sforzi che sono stati fatti in India. Attraverso una lunga catena di scioperi della fame, sit-in, raduni, picchettaggi sulle principali strade nazionali o sulle linee ferroviarie, aeroporti, uffici governativi, blocchi dei porti, ecc., i pescatori sono riusciti ad ottenere una regolamentazione della pesca marina. Con le loro lotte permanenti hanno costretto i governi a mettere in atto dei regolamenti di zona per le navi meccanizzate, l'interdizione della pesca a strascico notturna, ecc. Meritano una menzione speciale le lotte delle mogli dei pescatori per la fabbricazione delle reti, che è stata tolta loro a causa dell'importazione di macchinari giapponesi. Nel 1989, Il National Fishworkers' Forum of India (NFF) ha organizzato una grande marcia per l'ambiente chiamata Marcia Kanyakumari, il cui lo slogan era 'PROTEGGETE IL MARE, PROTEGGETE LA VITA'. La grande riunione dei pescatori a Kanyakumari per dare risalto ai loro problemi, tra i quali la minaccia della costruzione di una centrale nucleare a Koodamkulam, in collaborazione con la Russia, ha portato all'intervento della polizia. E' essenziale che tutti i movimenti locali dei pescatori si riuniscano; così come esaminare i problemi in un più ampio contesto di lotta da parte degli altri gruppi sfavoriti. Per questo, oggi esiste una nuova alleanza di tutti i movimenti nel paese, chiamata National Alliance of Peoples Moviment (NAPM).

Negli anni '90, la pesca ha avuto dei ricavi decrescenti. Molti pescatori sono arrivati a livelli dai quali non potevano riprendersi senza l'imposizione di significative riduzioni del pescato o una moratoria sul pesce. Ciò perché ci sono troppe barche a fronte di una disponibilità limitata di pesce nel mondo. Pensiamo anzitutto all'aumento dei bastimenti che c'è stato durante la prima rivoluzione industriale, che sono diminuiti gradatamente durante le due guerre mondiali, per esplodere nuovamente dagli anni '50 fino agli anni '70. Tra il 1970 ed il 1990, le flotte di pescherecci nel mondo sono raddoppiate.

Per noi la pesca è uno stile di vita, e non soltanto una fonte di guadagno. Il mare è nostra madre. Tradizionalmente, i pescatori artigianali hanno fornito il pesce per il consumo locale, ma mano a mano che esso comincia a scarseggiare, il suo valore aumenta; entra a far parte del mercato globale e diventa invicinabile alla grande maggioranza delle persone. Nel processo, ci troviamo spiazzati ed le compagnie multinazionali ci sostituiscono completamente. Secondo la FAO, ogni anno i governi di tutto il mondo pagano 116 miliardi di dollari USA per catturare l'equivalente di 70 miliardi di dollari di pesce. L'Unione Europea ha circa il 40% di barche, più di quante non ne servano realmente per catturare il pesce su una base sostenibile, il che provoca delle 'guerre del pesce'. Queste enormi flotte da pesca hanno svuotato gli oceani, e le comunità di pescatori che dipendono da questa risorsa vitale si sono dovute spostare.

### **Le vittime della globalizzazione nel campo della pesca**

Le vittime della globalizzazione hanno sentito il bisogno di stabilire i loro diritti, come testimonia il World Forum of Fisher Peoples (WFFP). Questo Forum è impegnato con delle campagne per stabilire i diritti delle comunità di pescatori a possedere territori marittimi, attrezzature per la pesca, ma anche la distribuzione del pesce. Queste campagne raggiungono il loro apice nella celebrazione del World Fisheries Day, il 21 novembre di ogni anno.

In India, i 10 milioni di pescatori sono riusciti a cambiare la politica del governo sulla pesca collettiva attraverso lunghe lotte. I pescatori canadesi si sono battuti contro i giganteschi pescherecci e le ITQ, la moratoria sul pescato e la riduzione delle piccole barche da pesca e delle piccole comunità di pescatori. I pescatori del Gloucester, negli Stati Uniti, e in particolar modo le mogli dei pescatori, sono riusciti a bandire per legge i pescherecci per la pesca a strascico. Nel Senegal, i pescatori si battono contro la pesca distruttiva. Nel Pakistan, sono riusciti a cambiare la politica che prevedeva una 'joint venture' della pesca. In Cile ed Argentina, i pescatori hanno bloccato l'introduzione del sistema ITQ. In Sudafrica, i pescatori tradizionali ed artigianali stanno sostenendo il loro diritto politico ad esistere. I pescatori indiani fanno parte di questa grande alleanza, chiamata National Alliance of Peoples Movements (NAPM), le cui componenti sono vittime della globalizzazione. La NAPM comprende oltre 150 movimenti popolari, che si battono non soltanto per la propria sopravvivenza, ma che sono alla ricerca di alternative all'attuale forma di sviluppo che a lungo andare porterà alla distruzione per tutti. Il Narmada Bachao Andolan (Save Narmada Movement) che fa parte della NAPM indiana, è coinvolto in una lotta per la vita e la morte. Ci sono 3600 dighe sul fiume Narmada, che sono responsabili della migrazione di oltre 50 milioni di abitanti locali. Queste persone si trovano lontane dalle risorse vitali, e stanno lottando per possedere i territori marittimi e la foresta. La lotta consiste nello stabilire questo loro diritto naturale, ed ha una dimensione globale. Allo stesso modo, è presente un'altra associazione, la Peoples Global Action (GA), dove le persone si adoperano a livello locale e globale contro i MINC, i TNC e le Organizzazioni Mondiali del Commercio. E' attraverso queste lotte che l'intera umanità sarà salvata.

### **Globalizzazione e acquicoltura**

In India, la comunità di pescatori, i gruppi di agricoltori costieri e coloro che si occupano dell'ambiente si sentono oltraggiati dall'annunciata decisione del governo di introdurre ed approvare in Parlamento il progetto dell'Autorità Costiera Mono Acquicoltura, che è diretto a sovvertire le notifiche del regolamento della zona costiera (CRZ) e il giudizio sull'acquicoltura del territorio emesso dalla Corte Suprema.

L'11 dicembre 1996, infatti, il giudice Kuldeep Singh ha ordinato che tutti gli allevamenti di acquicoltura, eccetto quelli bonificati tradizionalmente, dovevano essere demoliti prima del 31 marzo 1997. Con l'ordine di demolizione, la Corte Suprema cercava di proteggere il sostentamento di oltre 100 milioni di persone insediate sulla costa, la biodiversità dell'ecosistema, gli estuari, i fiumi, i mari, 100.000 aree di costa dall'ecosistema fragile lungo i 9600 chilometri di litorale del paese. La Corte Suprema ha preso questa decisione perché: 1. L'acqua potabile della costa iniziava ad essere inquinata, il che a sua volta influiva sulle famiglie dei pescatori poveri. 2. Essa distrugge le mangrovie, che favoriscono la riproduzione e costituiscono l'alimento per molte specie di pesci. 3. Inquina le acque costiere, il che fa migrare i pescatori poveri. 4. Causa la distruzione dell'ambiente. 5. E' un approccio devastante e rapido, che dà un profitto immediato ma che distrugge tutto. 6. Le industrie ittiche e di acquicoltura sono organicamente collegate. L'industria della pesca che cattura tutto si è riadattata ad sostenere l'acquicoltura e a fornire un eccessivo nutrimento al mondo. La globalizzazione guarda soltanto al profitto immediato, ai costi ed alla distruzione. Non c'è spazio per il bene comune di tutti, per il Regno di Dio.

### **Si al movimento di capitali; No al movimento del lavoro**

Durante il periodo coloniale, era presente un movimento di capitali così come un certo movimento del lavoro. Oggi invece, nell'era della globalizzazione, il movimento di capitali è libero, ma non è

permesso quello del lavoro, che è controllato dalla teoria della situazione nazionale. Infatti, il movimento delle persone è stato la soluzione al sovra popolamento dell'Europa e alla disoccupazione. Ora però, le stesse persone che sono emigrate in tutti i continenti, dicono che la libertà del movimento di lavoro non è permessa. La globalizzazione è essenzialmente una manifestazione dei bisogni espansionistici del mondo industrializzato (il cosiddetto primo mondo), ed è indotta nel programma politico del Terzo Mondo dalle istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca Mondiale e l'IMF. L'inserimento avviene attraverso le strutture del potere e la gestione della trattazione. I mandati democratici dei governi sono sempre più considerati irrilevanti per l'espansione della politica economica. Le agenzie di assistenza multilaterali stanno esercitando un enorme potere nella struttura delle politiche per i paesi del terzo mondo, grazie alla rivoluzione tecnologica dell'informazione. La differenza fondamentale tra il vecchio colonialismo ed il neo colonialismo è che la mobilità delle persone nel primo era libera, mentre è contrastata violentemente nel secondo.

### **Le vittime della globalizzazione: banchetto o fame?**

La grande maggioranza delle vittime della globalizzazione non ha alcun accesso alla tecnologia dell'informazione. Coloro che invece hanno la possibilità di accedervi, aumenteranno la propria ricchezza. Per questo, il divario tra questi due gruppi di persone aumenta giorno dopo giorno, e non vi è alcun punto di contatto. La tecnologia dell'informazione deve dedicarsi a questo problema a tutti i livelli.

La grande maggioranza delle persone nel mondo lotta per sopravvivere. I bisogni basilari della gente, come il cibo, il vestiario, l'alloggio, l'educazione e le cure sanitarie non sono soddisfatti. La tecnologia dell'informazione ha qualcosa a che vedere con tutto ciò? Oggi sono sempre di più gli attivisti che stanno usando la tecnologia dell'informazione per ottenere un sostegno contro lo sviluppo distruttivo e le politiche dei MNC e dei TNC. La tecnologia dell'informazione dovrebbe contrastare tutte le forme di distruzione della vita, l'accumulo di ricchezza e lo sfruttamento, di qualunque tipo esso sia. Deve rivelare i contrasti di classe, di sesso, quelli relativi allo sviluppo e quelli ambientali. Le persone hanno il dovere di intensificare le lotte contro ogni forma di contrasto. Il patrimonio naturale, costituito dalle terre, dall'acqua e dalle foreste ha dei limiti e non può crescere. Allo stesso modo, le risorse ittiche hanno dei limiti alla produzione massima sostenibile (MSY). Anche le risorse derivate dal petrolio non possono crescere. Il modello di sviluppo basato sulla crescita non può essere raggiunto soltanto sfruttando queste risorse naturali (patrimonio). Per questo, può essere sostenibile soltanto uno sviluppo con CRESCITA ZERO. E' anche vero che la produzione e lo sviluppo devono andare di pari passo con la giustizia distributiva.

Nessuna società o mondo può sopravvivere se si basa sul principio del banchetto e della fame: banchetto per i pochi che hanno più del necessario delle risorse comuni, a spese della fame di coloro che ne hanno poche o non ne hanno affatto.

### **La nostra lotta**

La nostra lotta si oppone alle istituzioni e agli ingranaggi di tutti coloro che non hanno alcun riguardo per l'ecologia e per la sostenibilità, che sfruttano le comunità di pescatori e che sono responsabili della loro migrazione. Durante l'ultima riunione generale del NFF è stato elaborato un documento in 42 punti. Sono compresi alcuni accordi già stipulati con i GOI e non ancora messi in pratica come quelli riguardanti le 21 esortazioni del Murari Committee, Saving cum Relief (Piano di Risparmio e di Aiuto), un'adeguata fornitura di kerosene e diesel, lo stop alle importazioni di 32

specie di pesci, ecc. Il NFF sta preparando una grande mobilitazione a partire dal prossimo 25 luglio in tutte le capitali degli stati costieri e a Delhi.

La lotta ed il processo di sviluppo vanno di pari passo. Non vi è alcun programma o ordine cronologico, e queste tappe possono sovrapporsi.

Il nostro scopo è quello di proteggere le risorse ittiche, le comunità di pescatori, ed i consumatori di pesce. Per ottenere tutto ciò, i problemi delle aree locali devono essere affrontati. Mentre esaminiamo il problema della sovracapacità, non dovremmo disturbare i pescatori più piccoli, per i quali il pesce è un mezzo di sussistenza. Il potenziale massimo deve dare delle possibilità ai più piccoli, ed il processo dovrebbe continuare fino a quando il livello di sostenibilità non sia raggiunto. Non si tratta di compassione per i poveri, ma di ripristinare la giustizia sociale, che è stata oltraggiata dalla globalizzazione e dalla liberalizzazione.

Possiamo lottare contro la globalizzazione solo se siamo in grado di fermare l'acquisto e la vendita del patrimonio naturale, costituito dalle terre, dall'acqua e dalle foreste. Le comunità di pescatori come i Dalits e le organizzazioni tribali che dipendono dalla pesca per il proprio sostentamento, dovrebbero poter gestire da sé il loro patrimonio naturale. Nei prossimi mesi ed anni, questo sarà il nostro imperativo. Dio ha creato questa terra per il bene di tutti.

### **Un punto di vista americano**

David C. Korten, l'autore di "Quando le Corporazioni governano il mondo" e "Il mondo post corporativo: la vita dopo il capitalismo", mi ha scritto: *"Ho capito che tendiamo ad usare la parola 'capitale' in modo molto impreciso, con conseguenze devastanti. Sostanzialmente, il capitale esterno confluisce verso i paesi in via di sviluppo e lo trasforma in un trasferimento del mercato estero, che per sua natura è utile soltanto all'acquisto dai Paesi che lo forniscono, creando intrinsecamente una dipendenza dalle loro economie. Raramente ci sono dei flussi finanziari che vengono investiti per accrescere la capacità produttiva del Paese ricevente, e anche quando ci sono, ciò comporta una tecnologia inadatta, come l'import dei motopescherecci, e/o stabilisce la proprietà straniera dei motopescherecci e una proprietà de facto del pesce che catturano. Secondo la mia esperienza, quando gli stranieri inviano denaro, immancabilmente ne segue un controllo.*

*Da quando ho capito veramente qual è la realtà di quelli che chiamiamo flussi di capitale, ho iniziato a portare il messaggio che le persone del Terzo Mondo non sono povere perché i Paesi stranieri non hanno inviato loro abbastanza denaro, ma perché hanno preso il controllo di troppe loro risorse".*

### **Campagna globale**

Per realizzare quanto sopra, è necessaria una campagna globale: è ciò che le persone devono esigere in tutto il mondo. Dobbiamo organizzare, sulla linea di una marcia mondiale della pace, le azioni delle persone in tutto il mondo: la campagna del WFFP affinché le piccole comunità di pescatori possiedano i territori acquatici e le attrezzature per la pesca. La tecnologia dell'informazione dev'essere utilizzata su larga scala. Tutti questi movimenti nel mondo devono vigilare affinché si operi in modo complementare. Il NFF e il WFFP erano presenti a Seattle, nel 1997, e a Doha nel 2001, ed hanno protestato contro la World Trade Organization. Noi eravamo presenti in Brasile in occasione della riunione del Social Forum Mondiale del 2002. Migliaia di movimenti in tutto il mondo, come la NAPM in India, Via Campesina, il Peoples Global Action, il Forum Internazionale

sulla Globalizzazione, sono coinvolti in queste lotte contro l'Organizzazione Mondiale del Commercio, le compagnie e la globalizzazione.

Bisogna creare un nuovo modello di sviluppo e di politica, nel quale tutti gli esseri umani abbiano il diritto di vivere con lo stesso accesso alle risorse ed alle opportunità. Non si può misurare lo sviluppo unicamente sulla quantità della produzione, ma sulla sua longevità e sulla sua capacità di difendere i mezzi di sostentamento di tutti gli esseri umani. La produzione dovrà andare di pari passo con la giustizia sociale. Una vera globalizzazione dovrà liberare i movimenti di lavoro che non siano ostacolati dalle frontiere nazionali. L'anno 2000 dovrebbe essere un vero anno giubilare, facendo sì che le nazioni si sentano veramente nella libertà e nell'uguaglianza, e non oppresse dai propri debiti. La tecnologia dell'informazione dovrebbe essere usata per questa campagna e dovrebbe cambiare il mondo. La norma generale del cambiamento sociale è stata "Pensate a livello mondiale e agite a livello locale". Nel contesto attuale della globalizzazione abbiamo bisogno di una nuova affermazione "Pensate ed agite a livello mondiale". A questo scopo, dobbiamo utilizzare la tecnologia dell'informazione su larga scala.

Il vero sviluppo non si ottiene con la conquista e la schiavitù, con l'accumulo e la centralizzazione, con lo spostamento dei popoli e la distruzione delle culture. Il vero sviluppo è l'integrazione ed il lavoro comune attraverso la giustizia redistributiva e la decentralizzazione comprendendo gli autoctoni, le tribù e le popolazioni indigene.

La vita del pianeta, la salute ed il benessere dell'umanità non devono essere sacrificati per la cupidigia di un piccolo gruppo di persone.